



A ruba i biglietti Per i russi prezzi elevatissimi

I russi desiderano talmente tanto assistere alla partita della loro nazionale contro l'Italia che non si preoccupano di spendere quasi metà dello stipendio per comprare il biglietto d'ingresso. La Federazione, conscia delle aspettative, ha messo in vendita 42.000 tagliandi al prezzo record (per la Russia) 250.000 rubli (circa 68.000 lire). Questa cifra è tre volte il salario minimo che è stabilito ufficialmente a 83.000 rubli (circa 25.000 lire) anche se lo stipendio medio dei moscoviti è di 600.000 rubli (circa 170.000 lire). Esauriti anche i biglietti riservati agli scolari (venduti a prezzi ovviamente ridotti).



Polemiche con i media Tutti i giocatori difendono Maldini

I giocatori della Nazionale difendono Cesare Maldini. Dopo le scaramucce del ct con televisioni e giornali, la squadra calma le acque. Il più coinvolto dal punto di vista emotivo è naturalmente il figlio Paolo: «Le polemiche non servono. Immagino quello che si sarà detto di mio padre. Ci complichiamo sempre la vita. Pensiamo alla Russia». Albertini assicura che quest'Italia non è nervosa («eravamo più tesi prima della gara con l'Inghilterra»), Fuser è sibilino («Maldini non è nervoso. Le polemiche? Lasciamo stare...»). Maldini ha fatto pace con il cronista Rai. I due si sono abbracciati dopo la conferenza-stampa di ieri.

Ravanelli-Vieri La scelta è per il tandem robusto

Fabrizio Ravanelli torna a tempo pieno in Nazionale dopo sei mesi. L'ultima apparizione da titolare risale a Italia-Polonia del 30 aprile scorso (3-0). Ravanelli giocherà in coppia con Vieri, un tandem di pesi massimi: «Sono contentissimo, ma i fatti personali in una partita come quella con la Russia contano poco. Dobbiamo vincere. Qualsiasi altro risultato ci creerebbe problemi. Per noi andare ai mondiali è vitale. Un'eventuale bocciatura sarebbe una catastrofe». Il presidente federale Nizzola appare tranquillo. Ieri, prima della partenza, appariva sereno: «I russi vanno rispettati, ma sono tranquillo. Possiamo farcela».



Francia '98 Gli altri spareggi che si giocano oggi

Russia-Italia non sarà l'unica partita che verrà disputata oggi per quanto riguarda gli spareggi per accedere ai mondiali di Francia '98. Gli altri incontri in programma sono: Croazia-Ucraina; Ungheria-Jugoslavia, Eire-Belgio. Il ritorno (per tutti i match) si giocherà il 15 novembre prossimo. Altre quattro squadre, quindi, si aggungeranno alle dieci formazioni europee che hanno già acquisito il diritto di partecipare ai mondiali. Sono: Austria, Bulgaria, Danimarca, Germania, Inghilterra, Norvegia, Olanda, Romania, Scozia e Spagna.



Stasera a Mosca (Raiuno 18,30) il primo match dello spareggio per conquistare un posto ai Mondiali '98

Russia-Italia, è un poker I due ct tra «buio» e bluff



La nazionale durante l'allenamento nello stadio di Mosca

Fedoret/Ep

DALL'INVIATO

MOSCA Incredibile: anche la Russia ha il suo Cesare Maldini. Si chiama Boris Ignatiev, ha la faccia da furbastrone. Piccolo particolare: è il ct della squadra che stasera ospiterà a Mosca l'Italia, nel primo atto dello spareggio mondiale. Anzi, nonostante gli otto anni in più di età (Maldini è del 1932, Ignatiev del 1940), il ct azzurro è più giovanile: lui, almeno, ha annunciato una formazione quasi al completo: dieci uomini sicuri, poi un nome e due parentesi. Ignatiev, al contrario, ha ribadito che solo poco prima dei pronti via farà sapere chi andrà in campo, chi si accorderà in panchina e chi farà fiamma in tribuna. Come dire che in attesa della partita vera, è già nel vivo l'altra, quella della prefattica. Niente di nuovo sotto il cielo della Nazionale: i dieci uomini annunciati nella formazione titolare da Cesare Maldini erano noti da tempo, così come è stato chiaro sin dal primo giorno di ritiro che l'unico

problema fosse la sostituzione dello squalificato Di Livio. Ballano in tre: Fuser, Pessotto e Chiesa. Ma questo è stato l'ordine scandito da Maldini, che ieri aveva tutta l'aria di voler confondere le idee. La logica dice Pessotto.

Maldini ha sentenziato che assegnerà la maglia numero sette dopo aver appreso la formazione dei russi. E siccome stasera Ignatiev cercherà di vincere la partita (il risultato dei suoi desideri è 1-0), ecco che di fronte a una squadra aggressiva diventerà quasi naturale la scelta di Pessotto. Però dal clan azzurro viene indicato come favorito Fuser: morale, il testa a testa tra i due si deciderà al fotofinish. Chiesa non ha speranze: il suo nome è stato buttato nella mischia da Maldini per confondere ancor di più le idee ai russi. In realtà, Chiesa dovrebbe rappresentare una delle prime soluzioni in corsa, soprattutto se la partita dovesse mettersi male.

Intanto, la trasferta si è messa bene dal punto di vista climatico. Ieri

pomeriggio Mosca è stata addolcita da un pallido sole. Il campo della Dinamo ha sopportato con disinvoltura la nevicata dei giorni scorsi. Lo stesso Maldini ha ammesso che si aspettava di peggio. Abbiamo verificato di persona: il terreno è decente. Scongiurato, pare, il pericolo delle gelate notturne: sotto il prato c'è un sistema di riscaldamento che oggi dovrebbe essere attivato fino al calcio d'inizio (ore 20.30 locali, le 18.30 italiane). Fa freddo, certo, ma anche in Italia, ieri, in parecchie località il termometro è sceso sottozero: per dire che sarebbe ora di piantarla con queste storie del clima rigido. Il tempo cattivo, per il calcio, è il caldo bollente, modello mondiali americani. Con il freddo, viene voglia di correre e la testa non si cuoce.

I maldiniani, stasera, dovranno correre molto. E cercare di segnare almeno un gol. Per la gara di ritorno (a Napoli il 15 novembre) e per la storia: in tre partite giocate quassù, l'Italia non è mai andata a segno: finì 0-2 il 13 ottobre 1963 (ultima par-

Probabili formazioni Il dubbio Pessotto-Fuser

Il ct russo Ignatiev non ha voluto neanche far intuire la formazione (lui non parla con la stampa). Cesare Maldini si è limitato al dubbio Fuser-Pessotto, con l'aggiunta del bluff Chiesa. Queste le probabili formazioni di Russia e Italia per la partita di andata dello spareggio per le qualificazioni ai mondiali di Francia '98 in programma domani allo stadio Dinamo di Mosca con inizio alle 20.30 locali (le 18.30 italiane).
RUSSIA: 1 Obcinnikov, 2 Zveiba, 3 Kovtun, 4 Popov, 5 Onopko, 6 Chougainov, 7 Tikhonov, 8 Alenichev, 9 Kanchelskis, 10 Yuran, 11 Kolyvanov, 12 Cheresov, 13 Radimov, 14 Ianovski, 15 Veretiennikov, 16 Khokhlov, 17 Ilesipov, 18 Biesciastnik.
ITALIA: 1 Pagliuca, 2 Nesta, 3 Maldini, 4 D. Baggio, 5 Cannavaro, 6 Costacurta, 7 Fuser (Pessotto o Chiesa), 8 Albertini, 9 Vieri, 10 Di Matteo, 11 Ravanelli, 12 Buffon, 13 Benarrivo o Petrucci, 14 Di Biagio, 15 Pessotto, 16 Chiesa, 17 Del Piero, 18 Casiraghi).
Arbitro: Mikkelsen (Dan)
La partita di ritorno il prossimo 15 novembre a Napoli.

tita in Nazionale di Cesare Maldini), fu 0-1 l'8 giugno 1975 (ultima gara da ct unico di Fulvio Bernardini), si chiuse sullo 0-0 il 12 ottobre 1991 (ultima gara sulla panchina azzurra di Azeglio Vicini). L'almanacco è impietoso: basta e avanza per rendere l'idea del grado di difficoltà di questo match. Fuori dalla Russia va un po' meglio, il bilancio migliora, nel più recente faccia a faccia (11 giugno 1996, europei inglesi) i sacchiani vinsero 2-1 (doppietta di Casiraghi). Ma stasera si gioca a Mosca, contro una squadra che come l'Italia ha mille motivazioni per andare al mondiale. E le stesse per evitare la bocciatura. Anche quassù, la mancata partecipazione a Francia '98 farebbe saltare molte teste. A cominciare da quella di Boris Ignatiev, uomo burbero e scorbuto, sul trono del calcio russo dall'estate 1996: è già un passo dalla deposizione.

«Voglio un gol». Maldini stavolta non bluffa. Si è detto che è ct da sfida doppia, modello coupe europee: lo dice il suo curriculum di tecnico del-

l'Under 21. Però per fare i gol (e la Nazionale è a secco dal 2-2 con la Francia, 11 giugno scorso) occorrono tante cose. Non solo il fisico, che è il pregio della coppia di attaccanti Vieri-Ravanelli. Occorrono anche piedi buoni: come quelli declassati di Zola, che potrebbe addirittura finire in tribuna («non è in un periodo di grande forma», ha detto il ct), o come quelli sempre svalutati, in Nazionale, di Del Piero. Lo juventino è uomo da sfide notturne (14 gol nelle coppe europee), ha il piede giusto per i calci da fermo (punizioni soprattutto), è in crescita di forma: non ci convince la sua esclusione. Maldini vuole una squadra serena («con l'Inghilterra, a Roma, ci tradì il nervosismo»), rispetta la Russia («molti elementi giocano in Italia, Germania e Spagna, sono esperti»), non teme il numero («non è il nostro nemico nuovo uno»). E lui come la sente? «Sono ottimista». Speriamo che sia la cavì.

Stefano Boldrin

L'INTERVISTA

L'ottimismo di Viali «Alla fine gli azzurri passeranno. Hanno più voglia di mondiale»

Gianluca Viali e Igor Shalimov ospiti degli studi di Telepiù, due che nel passato e nel presente hanno vissuto un rapporto sofferto con la propria nazionale. Igor, alla vigilia di Russia-Italia, non ha nascosto la speranza di assistere a un crollo di Ignatiev, unico presupposto per far risorgere il calcio da quelle parti. Viali confessò le sue simpatie per il Brasile prima della finale di Pasadena. Ora Gianluca azzarda a un'Italia avvantaggiata dal pronostico, ma non rinuncia a taglienti critiche verso un calcio che considera eccessivo.

Vigilia di Italia-Inghilterra, lei pronosticò un pareggio...

«E non mi sono sbagliato. Avevo vissuto la preparazione, lo spazio che giornali e tv avevano dato alla partita, per loro era l'incontro di calcio più importante dopo Inghilterra-Germania del 1966. C'era fiducia e alla fine hanno meritato il pareggio. Adesso sono molto carichi e convinti di essere una delle nazionali più forti del mondo. Ma quando gli inglesi credono di poter aspirare al titolo finiscono sempre per deludere, perché diventano presuntuosi».

Vigilia di Russia-Italia, fuori un pronostico...

«Difficile, ma nell'arco delle due partite credo che l'Italia passi. Qui c'è maggior desiderio di partecipare alla fase finale, c'è lo stimolo di un traguardo che è mancato nell'incontro con l'Inghilterra».

Zola fuori, giusto?

«Assurdo. Subito dopo la trasferta in Norvegia con il Chelsea abbiamo parlato di terreni pesanti e giocatori leggeri. Sotto la doccia, con Guillit e Zola, ci siamo messi a discutere sulle caratteristiche dei giocatori tecnici, eravamo d'accordo, anche se un terreno è pesante e rende più difficile il controllo del pallone, i giocatori veri rimangono avvantaggiati».

Chi sono i giocatori veri?

«Quelli che si adattano a qualsiasi avversario, a qualsiasi terreno e a qualsiasi tattica. Zola è così».

Questa di Maldini è una nazionale simpatica?

Diciamo che non è antipatica e mettiamo tutti d'accordo. Credo che sia determinante il rapporto con la stampa. Poi ci vorrebbe qualche vittoria, i grandi amori nascono dalle grandi emozioni».

Qual è il rischio maggiore del nostro calcio?

Quello di restare un calcio senza mezza misura. Allargherò il discorso a tutto lo sport, abbiamo tutti visto cosa è successo con la Ferrari, in Italia conta solo vincere».

Lei si sente tagliato fuori? Pensa al mondiale di Francia da protagonista?

Ci sono cinque o sei giocatori che farebbero i titolari in qualsiasi altra nazionale ma in Italia rimangono fuori. Roberto Baggio e Mancini su tutti, difficile che ci sia spazio per Viali. Mi sono fatto l'idea che le scelte siano state già fatte, ma se Cesare Maldini dovesse chiedermi di dargli una mano non gli risponderò di no».

Una risposta presuntuosa...

Ma no. Vi immagino Viali che chiama Maldini per chiedergli di convocarlo?

L'Italia non le manca?

Qualcosa, non tutto. Le viglie di certe partite in Italia sono irripetibili. Ricordo lo stress, ricordo la fatica che ho fatto ad adattarmi a un calcio senza stress e quello inglese».

Allora le rivedremo in Italia?

Lo escludo.

L'hanno cercata Atalanta, Torino, Lecce, Napoli...

Ma non hanno parlato con me. Poi perché dovrei tornare, io sto bene dove sono».

Claudio De Carli

Dalla Prima

E l'Italia maldiniana, come scrivemmo sin dalle prime esibizioni del nuovo corso, ha una mentalità antica: prima non prenderle, poi, possibilmente, darle. Maldini non accetta questo rilievo: afferma, al contrario, che lui gioca tutte le partite per vincere. Da questo contenzioso con la critica sono nati i primi dissensi, culminati nei litigi delle ultime settimane, fino alla pax siglata ieri. Pax fragile: potrebbe già rompersi stasera se l'Italia dovesse fare un altro flop. Il problema di fondo resta quello: il gol. Cambiamo le tattiche, cambiano le metodiche di allenamento, aumenta il volume degli affari, ma alla fine la musica è sempre la stessa: vince chi segna un gol più degli avversari: 1-0 e 5-4 pari sono. Stasera un gol è il bene più prezioso, anche in caso di sconfitta: meglio bisciarle per 2-1 che 1-0. La Russia è squadra solida, ma non imbattibile. La tradizione è con lei: l'Italia da queste parti non ha mai vinto. Non ha mai segnato lo straccio di una rete. Vieri e Ravanelli sono chiamati a far meglio di Sormani e Pascutti, di Chinaglia e Graziani, di Viali e Rizzitelli. Ci vuole almeno un gol, stasera: il resto non conta.

[Stefano Boldrin]

I russi mollano i «legionari» e scelgono la «squadra operaia». Il presidente «vuole» la finale

Elsin sprona «alla battaglia»

MOSCA. «Alzati, gente russa, alzati per la battaglia ultima e mortale». Lo speciale televisivo della rete Ntv interamente dedicato alla partita Russia-Italia è finito ieri sera con questo coro patriottico del lungometraggio «Aleksandr Nevskij» girato negli anni della Seconda guerra mondiale che ricordava la vittoria del grande condottiero russo sugli invasori tedeschi nel tredicesimo secolo. Sullo sfondo scorrevano le immagini di luoghi sacri: le cattedrali del Cremlino, la chiesa di San Basilio. Una esortazione senz'altro esagerata, un pathos abbastanza fuori luogo («La Russia come non mai ha bisogno della sua nazionale», ha esclamato il giornalista che conduceva la trasmissione) placato dallo stesso ct Boris Ignatiev: «Non cascherà mica il mondo se gli italiani non andranno ai mondiali. Del resto ciò vale anche per la Russia». Intanto la compagine di Ignatiev si accentenerrebbe di poco in questo primo atto del dramma. Il modesto punteggio 1-0 a favore, ovviamente

te, dei padroni di casa sarebbe, a detta dell'allenatore e del suo assistente Jurij Siomin, «quello che ci vuole».

Da queste parti sono ormai dimenticate le equivocate dichiarazioni di Michel Platini e di Luciano Nizzola sull'inesorabilità del successo italiano. Sono accantonati i rifiuti degli «illustri» come Karpin del Celta Vigo oppure Shalimov del Bologna, i dubbi sull'onestà dell'arbitro danese Mikkelsen, l'uomo-pareggio per la nazionale e per le squadre russe in varie coppe. È messo da parte il bilancio positivo delle partite Urss-Russia contro l'Italia giocate in casa. I pensieri di Ignatiev sono concentrati sulla matematica applicata al calcio, sul come far valere lo schema offensivo 3-5-2 contro la ferrea formula di spacco 5-3-2 praticamente annunciata da Cesare Maldini. Gli undici che scenderanno in campo Ignatiev ce li ha già in testa ma resta l'interrogativo predominante secondo la sua stessa ammissione: che cosa può contrapporre l'«accelerato» russo all'autentico

«eurostar» italiano? E non si tratta della velocità dei singoli giocatori, è in ballo il livello dell'odierno calcio russo che soffre di emorragia dei migliori e della proverbiale mancanza dei soldi.

La difesa è tradizionalmente la linea più debole di questa nazionale che sotto i vessilli del nuovo allenatore ha avviato la politica di ringiovanimento e di una virata verso i «quadri interni» stanchi come si è dei capricci dei ricchi e spesso svogliati «legionari». A marcare le punte italiane di cui Vieri è considerato il più temibile ci saranno, con tutta probabilità, Dmitrij Khlestov dello Spartak e Jurij Kovtun della Dinamo di Mosca, sebbene al primo manchi la pratica dopo l'infortunio mentre il secondo sia campione dei cartellini rossi. Nella posizione di libero si fa sempre affidamento su Viktor Onopko dell'Oviedo, ma non è da escludere l'apparizione dei terzini Ciugajnov del Lokomotiv e Janovskij dell'Alania. La rosa dei mediani è molto più vasta e, anzi, è questa

schiera che dovrà aggiudicarsi il possesso dei fili del gioco, con Radimov del Zaragoza oppure Khokhlov della Torpedo Mosca e l'immanca-bile Alenicev in centro ad incoraggiare le volate delle mezzelane Tikhonov a sinistra e Kanceliskis oppure Esipov del Rotor Volgograd a destra, aiutati in attacco da Kolyvanov e Juran del Bochum. In porta, infine, giocherà quasi certamente Sergej Ovcinnikov, il recente acquisto del Benfica ed ex lucchetto sicuro del Lokomotiv della capitale russa che ora, però, deve reggere a Lisbona la concorrenza del celebre Preud'homme.

L'unica ricetta vincente per i russi dovrà essere il pressing su tutto il campo. E, a seconda del risultato, il talismano oppure lo iettatore della squadra potrebbe rivelarsi Boris Elsin in persona che ieri ha annunciato di attendere dalla nazionale «quasi l'impossibile», cioè il viaggio in Francia.

Pavel Kozlov

IL PERSONAGGIO

Alenicev, la stella che stava per abbandonare il calcio

MOSCA. La speranza del momento del «futbol» russo si chiama Dmitrij Alenicev. Idolato dei tifosi dello Spartak Mosca, è ritenuto dalla stampa sportiva russa il migliore giocatore della stagione. Stasera il 25enne centrocampista avrà il compito di organizzare un gioco aggressivo e contemporaneamente, accorto perché ogni gol buscato in casa allontana Mosca dalla Francia anni luce. Il dinamismo, la tecnica e l'ingegnosità, ma soprattutto l'altruismo sono le sue principali caratteristiche. Non a caso Alenicev, a due partite dalla fine del campionato, guida con grande distacco la classifica degli assist: ben 17 in tutto. Nella formazione dello Spartak, ora in testa, si è però sottoposto ad un tour de force non indifferente: tra campionato, Coppa Uefa e Nazionale Dmitrij, lo «zibellino russo», ha dovuto sopportare un ritmo di una partita ogni tre giorni. Al dubbio che sia troppo stanco per dare il meglio di sé in questa gara decisiva, Alenicev risponde seccato dalle pagine del

quotidiano «Sport-express». «Forze ne abbiamo a sufficienza, se per qualcuno l'autunno è una stagione triste, per me e per lo Spartak, invece, sono tempi d'oro». Il ragazzo, nativo di Velikie Luki - una cittadina nella nordica regione di Pskov - è arrivato a Mosca sette anni fa, e da quattro gioca per la squadra del suo sogno. Non è sposato, ha un debole per i vestiti all'ultima moda e spende i soldi per questi senza dimenticare di aiutare i genitori anziani. «Valuto realisticamente le mie possibilità. Per ora mi riesce di andare su per gradini. L'importante è non inciampare». Ieri per la prima volta Alenicev ha confessato di essere stato sul punto di abbandonare il calcio per sempre nella primavera del 1995 quando l'allenatore dello Spartak lo ha relegato in panchina. Ma è stato poi lo stesso Romantsev, dopo lunghe conversazioni col giocatore, a restituirlo alla squadra e, forse, alla storia.

P.K.

